



Rassegna stampa 3 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

Foggia Capitale della sicurezza alimentare: sarà sede della 'Borsa dell'agroalimentare'

Al capoluogo dauno il ruolo di cabina di regia del prossimo MS- food Day 2015, in programma dal 7 al 9 ottobre 2015. In arrivo 300 esperti del settore

FT Redazione · 3 Settembre 2015

Consiglia 47

Foggia accetta la sfida e propone la propria candidatura. Diventare Capitale italiana dell'agroalimentare sicuro, certificato e soprattutto sostenibile. Un po' quello che avrebbe dovuto essere già qualche anno fa, con l'istituzione (solo di nome, mai nella sostanza) dell'Autorithy Nazionale per la Sicurezza Alimentare che aveva individuato, proprio Foggia, come sede del laboratorio scientifico nazionale che avrebbe attribuito origini e tracciabilità agli alimenti del Paese.

Un ritardo che BLab (centro di ricerca e analisi BonassisaLab, Zona ASI Foggia) ha sostanzialmente colmato accettando l'incarico dalla Società Chimica Italiana di interpretare il ruolo di cabina di regia dell'ormai prossimo MS- food Day 2015, in programma appunto nel capoluogo

dauno dal 7 al 9 ottobre 2015. Ragione per cui, la biennale che monitora e discute della sicurezza alimentare italiana e quindi europea, dopo le edizioni di Parma (2009), Trieste (2011) e Trento (2013) approda a Foggia dove si concentreranno 300 tra esperti del settore, chimici, biologi, nutrizionisti, scienziati, stakeholder e operatori provenienti da tutto il mondo (al punto che la lingua ufficiale dell'MS food Day 2015 sarà inevitabilmente l'inglese).

«Ho proposto e difeso la candidatura di Foggia ad ospitare l'MS-food Day 2015 – argomenta il prof. Gianluca Giorgi, presidente della Divisione di Spettrometria di Massa della Società Chimica Italiana – per una serie di ragioni. Prima tra tutte perché credo che Foggia, dal punto di vista scientifico e organizzativo, abbia tutte le carte in regola per vincere una sfida del genere. Ma anche perché la Capitanata di fatto già rappresenta la Capitale dell'agroalimentare che si produce e consuma in Italia. Anche senza la certificazione e l'ufficialità delle autorità governative Foggia ha sempre rappresentato un punto di eccellenza assoluto. Adesso, con l'incremento qualitativo delle attività svolte dall'Università di Foggia, dal D.A.Re. e da miracoli scientifici come quello del BLab, si può dire che il livello sia ulteriormente cresciuto. Per cui l'MS-food Day 2015 non poteva che trovare casa qui, certi che l'accoglienza e l'ospitalità che riceveremo saranno all'altezza della fama che precede la Capitanata». Organizzato dal BLab in collaborazione con la Società Chimica Italiana (Divisione di spettrometria di massa), l'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari del CNR, l'Università di Foggia e il Distretto Tecnologico Agroalimentare D.A.Re., l'MS-food Day 2015 rappresenta un appuntamento straordinariamente importante sia perché la sicurezza alimentare è divenuto tema di discussione in tutti i tavoli negoziali sul futuro del pianeta sia perché questa conferenza cade a pochi giorni dalla chiusura (fissata al 31 ottobre) dall'Expo 2015 e quindi dall'eredità che l'esposizione lascerà all'umanità. Tra i componenti del comitato scientifico, oltre al prof. Gianluca Giorgi dell'Università di Siena, presenze di assoluto prestigio nel settore come quella, fra gli altri, del dott. Luciano Navarini (Illy), del dott. Michele Suman (Barilla) e del dott. Franco Biasioli (Fondazione Edmund Mach). Alla conferenza scientifica, inoltre, interverranno rappresentanti delle Università di Vanderbilt (USA) e Ghent (BE) nonché prestigiosi istituti scientifici tra cui il Fraunhofer- Institut Für Verfahrenstechnik Und Verpackung (DE), The Food And Environmental Research Agency (UK) e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Al comitato organizzatore, prenderanno parte oltre all'Università di Foggia, anche l'Università di Bari e della Basilicata. «Mi piace pensare a Foggia Capitale dell'agroalimentare al di là delle etichette ufficiali – aggiunge il dott. Leonardo Boschetti, componente del Consiglio di presidenza di Confindustria Foggia e vice presidente di D.A.Re. – perché penso anche alla possibilità finalmente offerta a questa terra di raccontare, tra mille difficoltà e mille ostacoli burocratici, le proprie eccellenze.

E l'agroalimentare certamente figura tra queste, visto che rappresenta una delle voci più produttive e raffinate dell'economia della provincia. Abbiamo accettato l'incarico con grande orgoglio, ma non senza timore visto che si tratta di un evento che, per quanto settoriale, è di portata mondiale. Lo abbiamo pensato in maniera da coinvolgere la cittadinanza intera, dislocando le location in modo da mostrare le bellezze di Foggia e sperando di approfittare del bellissimo ottobre che solitamente accarezza la Capitanata. Sarà una grande occasione, per tutti. Ma non voglio sentire parlare di riscatto per le occasioni perdute. Piuttosto voglio sentire parlare di start, di una vera e propria partenza verso una nuova mentalità.

TRASPORTI

INFRASTRUTTURE SULLA CARTA

Binari Termoli-Lesina i lavori slittano al 2021

Primo lotto, la delibera Cipe pubblicata con 6 mesi di ritardo

FRANCO GIULIANO

● Quasi sei mesi (esattamente, 5 mesi e sei giorni) per pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale la delibera di approvazione del progetto preliminare per il raddoppio del tratto ferroviario Termoli-Lesina (32 chilometri ancora a binario unico).

Risale, infatti, allo scorso 28 gennaio la seduta del Cipe (Comitato interministeriale per la Programmazione eco-

GIANNINI MINIMIZZA
L'assessore regionale: «Forse provvedimento rallentato nell'esame alla Corte dei conti»

nomica) che si è occupata della approvazione del progetto preliminare dell'opera che blocca da sempre lo sviluppo del trasporto ferroviario sull'Adriatica.

La decisione del Cipe varata lo scorso gennaio rappresentò un risultato importante per il quale intervenne lo stesso Governo nazionale. Inespugnabilmente però dopo quell'atto fondamentale, l'iter sembra avere avuto un ulteriore rallentamento.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale rappresenta, infatti, un passaggio importante per dare avvio alla progettazione definitiva.

Nel documento ufficiale, datato 3 luglio 2015 (che è possibile scaricare sul sito della GU), si legge che i soggetti interessati (il ministero dei Trasporti e Rfi) devono concordare entro un mese dalla pubblicazione della delibera un temine entro il quale Rfi dovrà presentare il progetto definitivo. Termine che non potrà essere superiore ai due anni. Immaginiamo che entro lo scorso 3 agosto i due soggetti interessati abbiano adempiuto a questa indicazione e deciso entro quale data (non superiore ai due anni?) sarà approntato il progetto definitivo. Data l'importanza strategica dell'opera e anche la sua non eccessiva estensione (32 km di linea ferroviaria) speriamo che Rfi intenda contenere i tempi di presentazione del progetto.

Un'altra informazione che verrebbe fuori dalla lettura del documento pubblicato riguarda la prescrizione avanzata dalla Regione Molise. Che in questi mesi (rallentando anche l'iter) è riuscita a far inserire nel progetto generale una prescrizione che prevede la valutazione di una modifica di tracciato nei pressi di Campomarino (lotto numero 2) con l'eliminazione del viadotto, il trasferimento dei binari dalla costa all'interno,

L'OSTACOLO MOLISE

Ha chiesto una modifica di tracciato nelle vicinanze di Campomarino: via il viadotto e binari spostati dalla costa all'interno

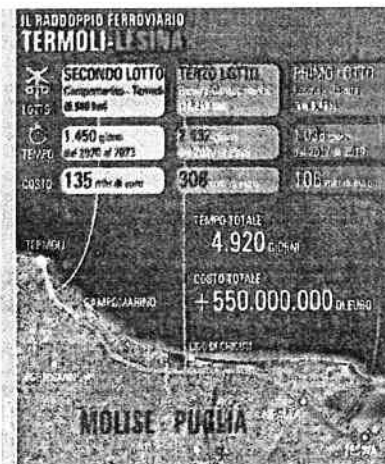
«Alta velocità, il Salento non può restare fuori»

● «Questo treno il Salento non vuole e non deve perderlo. Sono le strutture che fanno lo sviluppo. Noi non possiamo continuare solo ad invocarlo. Lavoriamo e dobbiamo continuare a lavorare per conseguirlo. In Puglia stiamo vivendo un grande paradosso. Siamo la regione che produce tecnologia tanto sofisticata quanto esclusiva da far "volare" i treni di tutto il mondo e ci vediamo condannati a dover rimanere ancora fermi al palo, privi del Frecciarossache può essere utilizzato fino a Bari, tagliando di fatto

NEGRO
L'assessore regionale al Welfare



Lecce e Taranto da ogni rapido collegamento con Milano, con il Nord dell'Europa». E' quanto dichiara l'assessore regionale al Welfare, Salvatore Negro, insieme al consigliere regionale Napoleone Cera, sulla limitazione a Bari dell'alta velocità ferroviaria che taglia via il Salento.



LA SCHEDA
Nell'infografica qui accanto i dettagli del complessivo intervento di raddoppio e potenziamento della linea ferroviaria Adriatica che al momento soffre una strozzatura tra la Puglia e il Molise

una galleria naturale di quasi due chilometri e una galleria artificiale di 900 metri. Dopo fiumi di riunioni, discussioni e polemiche che hanno portato all'inserimento della proposta del Molise, pare che non sia ancora stato valutato l'impatto economico e tecnico della richiesta. Tutto quindi sarebbe ancora in alto mare. Anche perché - sempre nel documento - viene sottolineato che il costo dell'opera non potrà aumentare rispetto al progetto originale

che è di 550 milioni di euro. Finora finanziato solo per 106 milioni di euro relativi alla tratta interamente pugliese da Ripalta a Lesina (3,4 km), a rischio idrogeologico. Dodici anni per giungere alla approvazione del progetto preliminare da parte del Cipe, sei mesi per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, i soldi che non ci sono (per gli altri due lotti), la prescrizione della Regione Molise che se effettivamente recepita farebbe aumentare tempi e costi di rea-

lizzazione. Infine altri due anni per la presentazione da parte di Rfi del progetto che dovrà essere concordato con gli enti locali: dunque anche con il Molise che finora ha rallentato i tempi.

Stando a questo ipotetico cronoprogramma, siamo già alla fine del 2017. E non per l'avvio dei lavori, ma solo per procedere nell'iter burocratico.

Esaurita questa fase, il «progetto preliminare» relativo al primo lotto, dovrà diventare prima «definitivo» e poi «esecutivo». Dunque, ottenere un altro passaggio dinnanzi al Cipe.

L'assessore ai Trasporti della Regione Puglia Giovanni Giannini ipotizza che «il ritardo nella pubblicazione della delibera sulla Gazzetta Ufficiale possa essere stato causato dal passaggio alla Corte dei Conti. Attendiamo adesso di conoscere i tempi di Rfi per la redazione del "progetto definitivo" che dovrà tornare al Cipe, come previsto dall'articolo 166 del DL 163 del 2006».

«Comunque - conclude Giannini - rispetto alle previsioni, questo primo lotto, già finanziato slitterà (vedi tabella) di almeno due altri 2 anni, cioè dal 2019 al 2021. Sempre che tutto vada bene».

A meno che così come è avvenuto per gli interventi dello Sblocca Italia il governo nomini un commissario governativo, magari lo stesso amministratore delegato di Fs, Michele Elia.

Via alla fatturazione elettronica tra privati

In vigore dal 1° settembre, riguarda 7 milioni di contribuenti. Gli incentivi

Il percorso è destinato a concludersi tra un biennio, nel 2017. È la «lunga marcia» prevista per la fatturazione elettronica tra privati a seguito dell'entrata in vigore, due giorni fa, del Decreto legislativo 127/2015. All'obbligatorietà della fatturazione elettronica nei confronti della Pubblica Amministrazione si aggiunge, ora, quella opzionale tra le imprese che presenta una serie di vantaggi ma anche qualche intoppo applicativo.

I soggetti interessati da questa opzione, secondo una stima della Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro, sono circa 7 milioni fra imprese e privati. Tutto nasce con l'obiettivo dichiarato della semplificazione oltre che di una più efficace lotta all'evasione fiscale. I privati interessati alla fatturazione elettronica dovranno, per il momento, appoggiarsi ad un intermediario abilitato a gene-

rare tramite software il documento contabile. L'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione gratuitamente, dal prossimo 1 luglio 2016, un servizio per la generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche. Dal 1 gennaio 2017, invece, la stessa Agenzia metterà a disposizione anche il Sistema di Interscambio per permettere, sempre in via facoltativa, l'invio dei dati di tutte le fatture emesse e ricevute, ivi comprese le relative variazioni.

Un ostacolo al fluido funzionamento del meccanismo però potrebbe essere rappresentato dal supporto tecnologico. La

L'obiettivo

Lo scopo è la semplificazione e una lotta più efficace all'evasione fiscale

fatturazione elettronica infatti è un nuovo metodo per certificare la transazione tra imprese e privati. Trattandosi, però, di un adempimento on line bisogna fare i conti con la tecnologia. Internet, wi-fi e banda larga, eccezion fatta per le città ed i grandi centri, non sono garantiti su tutto il territorio nazionale. O almeno non a tutti alla stessa velocità. Indicativi, in tal senso, i flussi Entratel e le difficoltà di accesso ai server centrali nei momenti di carico e ingorgo di ingressi. A queste complessità bisogna aggiungere la macchinosità nell'elaborazione e, soprattutto, nella conservazione delle documentazioni in modalità telematica. Il timore dei professionisti del settore, quindi, è che il metodo sia all'avanguardia ma il supporto ancora no.

In compenso la fatturazione elettronica tra privati prevede un sistema premiale e una se-

L'invio

● Dal gennaio 2017, l'Agenzia metterà a disposizione anche il Sistema di Interscambio per permettere, sempre in via facoltativa, l'invio dei dati di tutte le fatture emesse e ricevute

rie di vantaggi e incentivi. Per i soggetti che sceglieranno di avvalersi della fatturazione elettronica, infatti, verranno meno una serie di adempimenti amministrativi come lo «spesometro», la comunicazione delle operazioni con i Paesi «black list», gli elenchi Intrastat servizi. Beneficeranno, inoltre, di rimborsi Iva più veloci che dovranno essere effettuati entro tre mesi dalla presentazione della dichiarazione. E per i commercianti al dettaglio verranno meno gli obblighi di emissione dello scontrino o della ricevuta fiscale e di registrazione dei corrispettivi. Una piccola rivoluzione copernicana su cui aleggia qualche nube. Due anni di tempo per capire se l'elettronica sarà davvero in grado di mandare in pensione la vecchia fattura cartacea.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil su dell'1% con i processi più veloci

Ambrosetti-The European House: gli investimenti esteri salirebbero di 18 miliardi
Calano i contenziosi ma pesa l'arretrato. Quasi 8 anni per una sentenza definitiva

Se da 590 scendessero a 295 i giorni medi per una sentenza civile di primo grado gli investimenti esteri diretti in Italia potrebbero crescere fino all'1,17% del pil, pari a 18 miliardi. Se scendessero ai livelli tedeschi (183 giorni) la cifra salirebbe a 25 miliardi. Ma anche se solo venissero ridotti di 6 giorni, il pil pro-capite guadagnerebbe lo 0,58%, pari a 129 euro

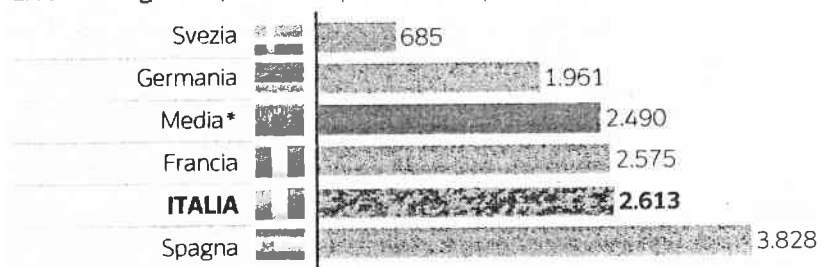


l'anno a testa. Invece burocrazie e inefficienze del sistema giustizia costano quasi l'1% di pil e scoraggiano le aziende estere a investire e i cervelli a rimanere o a rientrare in patria.

Il quadro della giustizia civile in Italia emerge dal rapporto che lo Studio Ambrosetti presenterà al workshop di Cernobbio nel weekend. Eppure la soluzione ci sarebbe, e così pure gli esempi positivi, che sfatano alcuni miti negativi: ci sono 27 tribunali (su 139 in Italia), da Torino a Marsala, da Bolzano a

I contenziosi civili

Livello di litigiosità (iscrizioni di prima istanza per 100.000 abitanti - 2012)



*Relativa ai 47 Paesi membri del Consiglio d'Europa
Fonte: The European House - Ambrosetti su dati CEPEJ, 2014

d'Arco

Milano a Termini Imerese, che operano con performance medie superiori agli standard internazionali grazie alla migliore organizzazione del lavoro. Inoltre sta funzionando il nuovo processo civile telematico, diminuiscono del 20% i nuovi procedimenti, è entrato in vigore il tribunale delle imprese. Gli italiani inoltre si rivelano tra i paesi Ue meno litigiosi, specie tra i latini, al pari della Francia e dopo la Germania.

I nodi storicamente più critici restano tuttavia la lunga du-

rata delle cause — 590 giorni per il primo grado e addirittura quasi 8 anni per la Cassazione contro i 6 anni massimi fissati dalla legge Pinto sulla ragionevole durata dei processi e una media Ocse di 788 giorni — e l'enorme numero dell'arretrato, 3,66 milioni di contenziosi, il 30% aperti da oltre 3 anni.

Proprio lo smaltimento degli arretrati smonta un altro luogo comune: che i giudici lavorino poco. Gli uffici giudiziari italiani sono primi in Europa per numero di cause risolte in

un anno. Anzi, sottolineano gli analisti di Ambrosetti, «data l'alta produttività, è vero che dai giudici non si può esigere di più rispetto a quello che essi fanno, ma si può pretendere, tramite i dirigenti degli uffici, un metodo di lavoro diverso da quello del passato». Il tribunale deve operare come un'azienda, con valutazioni delle performance, una gestione manageriale, best practice, un approccio pro-business.

Altra nota dolente, la corruzione — percepita dal 97% degli italiani come «dilagante» — per la quale serve un cambiamento culturale. In questo senso va protetto e sostenuto chi denuncia dall'interno, il «whistleblower», e potenziata l'autorità Anticorruzione. Ma in questo scenario la nuova legge sul falso in bilancio non aiuta — sottolinea lo studio — anzi ha ottenuto un effetto pratico contrario per via della esclusione della punibilità di fatti non rispondenti al vero «ancorché oggetto di valutazioni».

Fabrizio Massaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zootecnia. Martina: Italia più forte al Consiglio Ue

Latte, prima intesa sul prezzo tra industria e allevatori

Annamaria Capparelli

■ Dopo mesi di battaglia sul prezzo del latte ieri è stato compiuto un passo importante con l'intesa tra industria e organizzazioni agricole sull'indicizzazione del prezzo. Entro dieci giorni si aprirà un tavolo che dovrà individuare un indicatore che consenta di identificare prodotti e dinamiche dei mercati finalizzato a favorire la definizione del prezzo. Il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, che da mesi sta lavorando su questo difficile fronte, è visibilmente soddisfatto. «Era un accordo atteso da tempo - dichiara - che migliora i rapporti nella filiera in una fase complessa di mercato. L'unità trovata ieri avvia un percorso che deve portare a una più forte tutela del reddito degli allevatori». D'altra parte Martina tiene a ricordare che «Il Governo è in campo con un piano senza precedenti, che prevede l'investimento di oltre 120 milioni». E a questo punto chiede a tutti di fare la propria parte «per salvaguardare un settore strategico come quello del latte».

Un risultato raggiunto in casa che rafforza l'Italia nel confronto a Bruxelles lunedì prossimo alla riunione straordinaria del Consiglio Agricoltura e Pesca che affronterà la grave crisi della zootecnia. «Ribadiremo a Bruxelles - anticipa il ministro - la necessità di un intervento europeo straordinario per un comparto che è stato anche fortemente penalizzato dall'embargo russo. Nel vertice di Madrid, con Spagna, Francia e Portogallo, abbiamo presentato 6 proposte concrete, a partire dallo stoccaggio privato dei formaggi e dalle campagne di promozione che invertano il trend dei consumi di latte fresco. Bisogna fare di più, ma le misure ci riguardano tutte,

perché ogni scelta si riflette sul mercato internazionale e ha effetti a casa nostra».

Oltre al latte, da tempo, sono in forte affanno le carni bovine e suine. E per queste filiere Martina proporrà misure forti: «Anche per i suini abbiamo chiesto lo stoccaggio privato, una misura che ha efficacia immediata e dà un sollievo nel breve periodo. Poi serve una strategia che dia futuro alla filiera, che punti soprattutto alla semplificazione, al taglio della burocrazia che penalizza anche economicamente le imprese. Stesso discorso vale per le carni bovine, per le quali richiediamo più strumenti di inter-

IL METODO

Sarà individuato dalla filiera un indicatore basato sull'analisi dei prodotti e dei mercati per definire il nuovo valore

vento. Più in generale dobbiamo innovare i mezzi a disposizione degli Stati per gestire le crisi di mercato, con quelli attuali rischiamo di arrivare sempre troppo tardi rispetto alle esigenze delle imprese». Una priorità assoluta resta poi la valorizzazione dell'origine del latte. Anche su questo aspetto che ha visto spesso il nostro paese in contrapposizione con i partner Ue la linea italiana sarà ferma. «Lo abbiamo chiesto nel vertice di Madrid e lo ripeteremo al Consiglio europeo. Non abbiamo apprezzato - ha ribadito Martina - la relazione della Commissione Ue sull'etichettatura, che è arrivata a conclusioni che non ci soddisfano. Il consumatore deve poter scegliere in maniera trasparente, informata e consapevole».



A agevolazioni. Il credito d'imposta alle imprese operativo dal bilancio 2015

Sconti ricerca e sviluppo: «valgono» le spese annuali

Dubbi sul personale amministrativo non dipendente

FOCUS



A CURA DI

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

Gli incentivi alle imprese che investono in ricerca e sviluppo diventano operativi: restano, però, alcuni dubbi su come quali siano le voci agevolabili. Non è chiaro per esempio se saranno incentivate solo le spese pluriennali oppure beneficeranno dello sconto fiscale anche quelle sostenute nell'arco di un'unica annualità (anche se in questo caso l'interpretazione favorevole sembra possibile). Manca, poi, un'espressa previsione normativa anche sull'esclusione del costo del personale amministrativo non dipendente e sulle erogazioni a università ed enti di ricerca non legate a una diretta commessa ma volte a sostenere la ricerca (si veda anche l'articolo riportato accanto).

Ma andiamo con ordine. Il credito d'imposta sugli investimenti in ricerca delle imprese, introdotto dall'articolo 3 del Dl 145/2013 dopo l'emanazione del decreto Mef 27 maggio 2015 attuativo, diviene operativo e le imprese interessate hanno poco tempo per sfruttare al massimo l'interessante agevolazione già dall'anno 2015.

Periodo di applicabilità

Possono risultare beneficiarie del credito d'imposta tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico in cui operano nonché dal regime contabile adottato, che effettuano investimenti in

attività di ricerca e sviluppo, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019.

Quindi la fruibilità del credito d'imposta corrisponde a cinque anni e:

- per i soggetti con esercizio corrispondente all'anno solare, si riferisce agli anni dal 2015 al 2019 compresi;
- per gli altri soggetti con esercizio a cavallo di anno, decorre dall'esercizio con bilancio che si chiude nel corso del 2016 fino all'esercizio con il bilancio che si chiude nel corso del 2020.

Il decreto attuativo è stato approvato e pubblicato nel mese di luglio 2015 e le imprese con esercizio corrispondente all'anno solare partono svantaggiate rispetto alle altre, potendo fruire, nella programmazione dei loro interventi sostenuti dall'agevolazione, di un tempo minore nel primo degli esercizi di riferimento.

Requisito soggettivo

Il perimetro soggettivo è ampio e ricomprende tutti i soggetti produttori di reddito d'impresa, quindi, si ritiene, anche gli enti non commerciali nello svolgimento della loro attività commerciale produttiva di redditi d'impresa; sono invece esclusi i percettori di redditi di lavoro autonomo derivante dallo svolgimento di arti e/o professioni.

Sono altresì esclusi, come precisa la relazione illustrativa al decreto, i costi dei soggetti che effettuano attività di ricerca e sviluppo su commissione di terzi, in quanto l'agevolazione compete solo alle imprese che investono risorse in attività di ricerca

e sviluppo, svolgendola direttamente o commissionandola a terzi sulla base di appositi contratti. Quindi l'agevolazione spetterà eventualmente al committente se è in possesso dei requisiti necessari.

La norma non lo prevede espressamente ma dovrebbero poter accedere al beneficio anche le stabili organizzazioni in Italia di aziende estere, in quanto soggetti passivi fiscali

Spesa incrementale e media

Il credito d'imposta compete sulla «spesa incrementale complessiva», quale differenza positiva tra l'ammontare complessivo delle spese per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, fra quelle ammissibili, sostenute nel periodo d'imposta in relazione al quale si intende fruire dell'agevolazione e la media annuale delle medesime spese realizzate nei tre periodi d'imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2015.

Il periodo triennale di riferimento della media di riferimento resta fisso per tutti i cinque anni interessati all'applicazione dell'agevolazione (per le imprese con esercizio corrispondente all'anno solare si calcola del triennio 2012/2014).

Per le imprese in attività da meno di tre periodi d'imposta, la media degli investimenti in attività di ricerca e sviluppo da considerare per il calcolo della spesa incrementale è calcolata sul minor periodo a decorrere dal periodo di costituzione (indipendentemente da quello di inizio dell'attività), traducendosi in un vantaggio per quelle imprese che sono rimaste inattive dalla costituzione.

Misura del credito d'imposta

Il credito d'imposta compete nella misura (articolo 1, comma 1 del decreto):

- del 25% delle spese lettere b) e d) - ammortamenti attrezzature e competenze tecniche;
- del 50% delle spese lettere a) e c) - personale specializzato e contratti di ricerca.

Dovranno essere determinate distintamente, sia la media della spesa storica per i diversi costi ammissibili (stante la diversa misura del credito producibile dagli stessi e spettante), sia l'ammontare annuo della spesa incrementale relativa ai medesimi distinti costi.

A ciascuna impresa può spettare un credito massimo annuale, complessivamente non superiore a 5 milioni di euro, con l'ulteriore condizione che siano sostenute spese per attività di ricerca e sviluppo almeno pari a 30 mila euro annui (sommatoria di tutte le categorie di spesa previste).

Incertezze applicative

I maggiori dubbi, per i quali sarebbe utile una conferma interpretativa, sono collegati alla corretta individuazione dei costi ammissibili (si veda l'articolo accanto). Al di là della denominazione utilizzata di "investimento" in ricerca e sviluppo, si ritiene comunque che non dovrebbero intendersi solo gli oneri ad utilità pluriennale, ed in tal senso capitalizzabili con iscrizione fra le immobilizzazioni immateriali, ma anche gli oneri che possono esaurire la loro utilità economica nell'esercizio in cui gli stessi sono stati sostenuti.

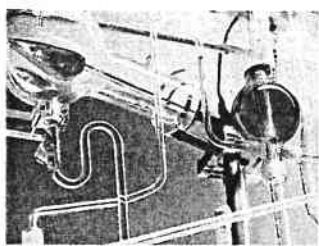
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito d'imposta in pillole



LIMITI

- Credito massimo annuale, complessivamente non superiore a 5 milioni di euro
- Spese minime per attività di ricerca e sviluppo almeno pari a euro 30.000 annui (sommatoria di tutte le categorie di spesa previste)
- Il credito d'imposta riconosciuto sarà utilizzabile solo in compensazione e può essere del 25% o del 50% a seconda della tipologia di spesa. Il 25% è previsto per esempio per quote di ammortamento, acquisizione o utilizzazione strumenti, mentre il 50% è riconosciuto per le spese per personale altamente qualificato e per i contratti di ricerca con università e start-up innovative



COSTI AMMISSIBILI

Costi di competenza ex articolo 109 del Tuir. Secondo il principio di inerenza affermato dalle circolari Mef e Sviluppo Economico n. 76/2008 e Agenzia delle Entrate n. 46/E/2008, in relazione al credito d'imposta sulla ricerca di cui all'articolo 1, commi da 280 a 283 della legge 296/2006, i costi relativi ai contratti di ricerca sono ammissibili, «nella misura congrua e pertinente», purché i risultati di tale ricerca siano acquisiti «nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione»



UNIVERSITÀ/1

Quando si tratta di università, enti di ricerca ed organismi equiparati:

- non sembra necessario il requisito territoriale (Ue, Spazio economico europeo o Paesi e territori che consentono un adeguato scambio di informazioni)
- si ritiene opportuno fare riferimento alla circolare 51/E/2011 per circoscrivere l'ambito di coloro che vanno considerati inclusi nella definizione di «enti di ricerca e organismi equiparati», la circolare 51 rimanda alla comunicazione CE n. 2006/C323/01, lettera d), paragrafo 2.2



UNIVERSITÀ/2

Semberebbero esclusi dall'ammissibilità i contratti di ricerca aventi carattere non corrispettivo (collaborazione, finanziamenti alla ricerca, erogazioni liberali finalizzate alla ricerca, ecc.) stipulati con università, enti di ricerca e organismi assimilati. L'esclusione era prevista dalla circolare 51/E/2011 per il «Credito di imposta per le imprese che finanziano progetti di ricerca in università o enti pubblici di ricerca» introdotto dal Dl 70/2011. Dato che il decreto Mef non esprime in merito ma parla di "commessa" si ipotizza che, anche in questo caso le erogazioni senza commessa siano escluse.

J